

Terrorismo Le reclute di una violenza sempre più disperata

Carabinieri e Polizia hanno ottenuto — in questi ultimi mesi — successi così importanti nella lotta contro il terrorismo di matrice rossa da meritare, senza retorica, la riconoscenza di tutti. E tuttavia proprio questi successi dimostrano che quello del terrorismo è un problema ancora aperto, un male non completamente debellato. Il numero stesso degli arresti (risparmiato, in ogni caso, anche il prosieguo degli «agglustamenti» che potrebbero

derivare dalle doverose e normali verifiche giudiziarie) testimonia che la proposta di usare la violenza come metodo di lotta politica riesce a esercitare nel nostro Paese — ancora oggi, sia pure in misura non più apparentemente incombente come in passato — un certo fascino perverso.

Eppure si tratta di proposta segnata in radice da componenti irrazionali come si sono mostrati in alcuni circuiti di comunicazione col reale, vi sono anche nuove reclute. Poche, rispetto al proselitismo assai diffuso di altre fasi (basti pensare al 1977), ma pur sempre in numero tale da costituire un problema che non è consentito sottovalutare.

Ci si chiede perché — nel 1982 — ci siano ancora dei giovani che ricorrono ad usare i filtri della critica, fino a credere all'incredibile: credere cioè che «cedere, ferire e sequestrare possa essere una forma di lotta capace di ottenere qualcosa di diverso dalla inarrestabile se-

quenza di delitti sempre più atroci ed incomprensibili (ed è difficile anche solo accennare a questa categoria: posto che nessuna azione terroristica può dirsi «comprensibile»).

È l'osservatorio del giudice non è mai il più qualificato per dare risposte ad interrogativi del genere. Perché di fronte al giudice ciascuno cerca di apparire in un certo modo, quello che il concreto atteggiarsi del rapporto processuale sembra consigliare. E tuttavia, si può arrischiare una schematizzazione (con tutti i pericoli di errore che a queste scelte si accompagnano) in base all'esperienza nascente dai più recenti interrogatori di imputati «dissociale».

Ne risulta che quasi sempre ci si lascia reclutare — per così dire — «spontaneamente», sapendo cioè di essere destinati a perdere, perché non vi è neppure più la speranza di riuscire a trasformare in «rivoluzione» una ribellione individuale, vissuta esclusivamente come esaltazione astratta di una presunta «purezza» ideologica e di una presunta capacità di agire (contro l'assurdo altrui) mentre la realtà è fatta di conflitti e di velleità, e si cerca di nascondere — anche a se

LETTERE ALL'UNITA'

Buon Anno a molti (ma non a tutti)

Cara Unità,
Vorrei augurare Buon Anno a tutti gli emigrati lontani; e anche quelli che ritornano per le feste. Buon Anno ai conduttori dei treni. Buon Anno a tutti i pensionati salti, a quelli negli ospizi, nelle Case di ricovero comunitarie, ai marittimi sulle navi in viaggio; a tutti i liceisti; ai giovani senza lavoro; a quelli vittime della droga.

Buon Anno con tanta simpatia alla vecchia centenario di Cervignano che è stata sfruttata. Buon Anno alle famiglie dei carabinieri assassinati; a quelle degli operai deceduti per infortuni sul lavoro; a tutti i cittadini che coltivano la terra (perché anche Merloni e Mandelli devono a loro il loro benessere).

Buon Anno a tutti i ricoverati negli ospedali, agli infermieri di turno, ai medici che curano i menischi infranti dei nostri divi del calcio. Buon Anno agli studiosi, scienziati, ricercatori unitati ogni giorno da saperi diversi dei divi del cinema e della canzone.

Per loro il costo del lavoro non esiste.

Buon Anno, Presidente Pertini: conte auguri a tutti gli onesti.

Non mi sento di fare gli auguri al giornale Repubblica, a Mandelli e Merloni: trafficanti di droga, agli evasori fiscali, ai fabbricanti della morte che impongono la paura. Buon Anno infine a te, figlia mia; tanti auguri per un mondo migliore. Ti prego, stai attenta dalla parte della verità; ma dovrai avere tanto coraggio.

GIULIO LANARINI
(Gradisca d'Isone - Gorizia)

Auguri al figlio Dal «supplente annuale»

Cara Unità,
È il tempo degli auguri. Permettami di fare gli auguri a mio figlio.

Piccolo mio, è passato il tuo primo Natale. Sognavo balocchi e teneresse per te; mi hanno insegnato che è la festa più bella e volevo che anche per te fosse bella. Avrai le teneresse, ma non hai avuto balocchi. Per fortuna non puoi capire, anche se un giorno che capirai.

Non hai avuto balocchi anche se tuo padre fa duecento chilometri al giorno, tutti i giorni, per insegnare la verità di altri in una povera scuola di questa nostra povera terra. Ogni giorno alle cinque suona la sveglia e tu dormi. Ogni sera alle cinque, quando rientra, tu hai voglia di giocare ed è lui a dormire. Perché è sfinito. O fa finta. Perché vorrebbe piangere.

Non hai avuto balocchi, al massimo i tuoi pannolini, il tuo berretto; non c'è altro, perché hanno deciso che tuo padre non debba esistere. Non puoi capire, ma capirai. Han fatto apposta un mistero! Della «Pubblica Istruzione», lo chiamano. Per pietà, credo. O forse l'istruzione è davvero pubblica, ma la distruzione è questa. È proprio la tua piccola stella, continua a sorridere, continua a sognare; avrai, ci puoi contare, le tue teneresse.

Auguri a te, amore mio. Mi vergogno di guardarti negli occhi perché mi è venuto in mente che non è mia la colpa. Lo so... la luce, il gas, il pane, il latte, i pannolini... Che devo fare? No, non voglio essere un ladro! Io ce la metto tutta! Ogni mattina è per te il primo bacio, è per te la prima speranza; chissà, penso, forse oggi... E sono mesi di speranze, mesi di boccini amari, di pianti nascosti, di rabbia repressa. Ma quelli son sordi. Non sentono la mia disperazione, non vedono quel treno, quella scuola cadente... Per loro sono solo un «supplente annuale» che deve lavorare e pagare.

Un giorno, chissà, ci daranno ciò che ci spetta, ma intanto crepiamo e dobbiamo sorridere perché il bimbo deve essere sereno. Come faccio a dirti «ti amo» se le scarpe sono rotte, se la luce è spenta? Come faccio a dirti «ti amo» se non ho potuto comprarti un regalo, almeno un pensiero, giusto per dire che era festa anche per noi? Un giorno finalmente ci daranno quel che ci spetta per questi suoi anni e potrai di nuovo guardarti negli occhi, come un tempo. Se non sarà troppo tardi. Ma intanto... auguri a te, amore mio.

GAVINO CONTINI
(Cagliari)

Come stimolare i giovani assenteisti

Cara Unità,
Ho letto le tesi del Partito per il prossimo congresso. Vanno bene, ma mi pare che non sia stato affrontato il problema del ricambio e dell'aggiornamento dei giovani alla politica. I problemi economici, la mancanza di fiducia verso coloro che si «arrangiano» approfittando delle cariche di governo, la disoccupazione, ecc., sono elementi che spingono i giovani verso il vitalismo borghese. Ne fanno feda le elezioni, con l'astensionismo; il 20% dell'elettorato italiano. Possibile invece eleggere un centinaio di parlamentari.

Non sarebbe opportuno in sede di elezioni dimostrare che con quei 100 seggi in più al Parlamento si potrebbe meglio governare l'Italia qualora essi votassero per la sinistra? Ritengo che se l'elettorato avrà la sensazione che con un centinaio di seggi in più è possibile conquistare il potere dalla sinistra italiana, comunisti e socialisti nelle prossime elezioni potrebbero avere, comunque, molti più voti.

M. GATTI
(Modena)

Se a fine anno lo Stato pagasse l'1 per cento a chi chiede gli scontrini...

Cara Unità,
Non sarebbe opportuno in sede di elezioni dimostrare che con quei 100 seggi in più al Parlamento si potrebbe meglio governare l'Italia qualora essi votassero per la sinistra? Ritengo che se l'elettorato avrà la sensazione che con un centinaio di seggi in più è possibile conquistare il potere dalla sinistra italiana, comunisti e socialisti nelle prossime elezioni potrebbero avere, comunque, molti più voti.

M. GATTI
(Modena)

Questo è in linea di massima il mio suggerimento. Mi rendo conto che per attuarlo occorrerebbero strutture di controllo per evitare eventuali e prevedibili tentativi di truffe ai danni dello Stato. Ma sarebbero minori di quelle necessarie a combattere altri tentativi.

SERAFINO LECCA
(Opera - Milano)

La polemica su «Lo strappo» (per ogni libro è normale la recensione)

Cara direttore,
Il lettore Foraboschi ha rilevato l'Unità del 30 dicembre che l'inizio del nostro dibattito congressuale con la recensione opinabile e polemica del sottoscritto a «Lo strappo» di A. Cossutta costituisce un fatto singolare. Ma il congresso non c'entra. Se quello di Cossutta è solo un libro — niente di meno e niente di più — è altrettanto normale che il «Supplemento libri» ne pubblichi la recensione, naturalmente opinabile dato che essa esprime ed impegna soltanto l'opinione del recensore.

Vengo alle mie mancanze di correttezza filologica.

1) Afghanistan: certamente, il nome di Taraki è citato due volte nelle venti righe di un articolo di J. Varin (France Nouvelle 12 gennaio 1980) riportate nel libro di Cossutta che, per parte sua, lo ignora del tutto.

2) El Salvador: Foraboschi ironizza; ma la guerra militare che rovesciò il generale Romero il 14 ottobre 1979 cadde in un governo nel quale, nei primi giorni febbrili, entrarono anche i comunisti (tra questi, Roberto Castellanos ucciso pochi mesi dopo dagli squadristi).

3) Brasile: leggendo per intero la pagina 103 e non isolando due parole, Foraboschi accetterà come io non abbia distorto il pensiero dell'autore.

4) Cile: non mi sembra di avere proprio niente da precisare.

5) Congo: Foraboschi reputa corrente ed efficace la definizione di Congo-ex-francese. Non c'è dubbio, il Lord Inglese parla di ex Rhodesia a proposito dello Zimbabwe; ma al bisogno di identità animata il terzo mondo che stanno emergendo alle stori, deve corrispondere prima di tutto la nostra precisione di linguaggio. E non solo per ragioni filologiche.

Foraboschi segnala di essersi divertito. Altrettanto non è accaduto a me. Nel recensire l'opera del compagno Cossutta non mi sono dedicato alla caccia all'errore — tipica della peggiore Scolastica — bensì ho cercato di dimostrare che, guardando alla realtà mondiale attraverso il prisma della tesi preconstituita, si finisce per coprire la contraddittoria complessità, per contrapporre le posizioni del nostro partito. Foraboschi mi rimprovera l'eccesso polemico; ma ognuno deve secondo il proprio temperamento e, d'altra parte, mi sbagliero però rimando dell'opinione che tra comunisti la polemica diretta sui fatti e sulle idee sia molto più produttiva che non le velenose allusioni delle penombre curiali.

RENATO SANDRI
(Roma)

Senza mai andare, mandano «valanghe» di circolari e manifesti

Cara Unità,
Quanto si per diti dispiacera forse ai compagni del vertice di partito provinciali e regionali; ma spero che non me ne vorranno.

Secondo me il nostro partito è declassato nei risultati elettorali perché di volta in volta è venuto a mancare l'immediato, fattivo intervento dei nostri giovani dirigenti e funzionari di partito, i quali standosene seduti mandano alle Sezioni valanghe di lettere, circolari e manifesti, senza mai andare a rendersi conto di persona della buona o cattiva applicazione, a verificare le cause o i motivi e, quindi a consigliare fraternamente ed assiduamente sul da farsi, come viceversa usavano fare i vecchi compagni dirigenti, i quali immediatamente piombavano in quelle Sezioni dove si verificava un disagio e in breve tempo tornavano alla normalità; tant'è che il Partito cresceva sempre ad ogni competizione elettorale.

E anche i deputati e senatori si fanno vedere poco, come invece un tempo era consuetudine nel nostro partito.

ALFREDO LUCARELLI
(Provincia della Sez. «Togliatti» di Adelfa (Bari))

«Noi ci sentiamo un po' segnati a margine...»

Gentilissimo direttore,
da tempo volevo scrivere ed ora mi sono deciso proprio perché avevo la necessità di esprimere alcune mie convinzioni.

Sono un cristiano (catolico) e per scelte ben ponderate ho sempre dato il mio voto al PCI, anche se non sono un tessero.

Un cristiano dunque che nel contempo è comunista, nel senso che mi sforzo di integrare le mie convinzioni religiose con quelle politiche, in particolare modo quelle del PCI, perché a mio avviso tale partito porta avanti dei programmi atti ad emancipare le classi lavoratrici: vi sforzate e lottate affinché tutti abbiano un lavoro, da sfamarsi a quattro mura per poter sopravvivere.

Fin qui sono d'accordo. Ma qualcosa mi delude nonostante che a livello di vertice si dica che questo partito può e deve essere anche il partito delle forze cattoliche. Certo che lo deve essere, ma non solo a parole.

Lon. Berlinguer lo ripete molte volte ma in realtà non c'è quel lievito che fa nascere un vero legame. Nel PCI di cristiani ce ne sono tanti e ancor più sono i simpaticizzati; ma vedo, noi ci sentiamo un po' segnati a margine.

Non molti sono disposti a dialogare seriamente circa le nostre convinzioni, le nostre scelte, la nostra etica, la nostra fede. Se il PCI vuole essere veramente anche il partito delle forze cattoliche, deve sviluppare più dibattiti, conferenze, insomma deve dimostrare di più.

Sull'Unità molto raramente si leggono articoli concernenti il cattolicesimo, il cristianesimo, i filosofi cristiani, i grandi pensatori come S. Agostino, S. Tommaso d'Aquino ecc. e perché non anche Cristo stesso, una figura che non tramenterà mai e che sarà sempre attuale.

Lui infatti si è donato e ha pagato con la propria vita perché si potesse instaurare una società più giusta.

L. R.
(Monza - Milano)

In francese o in inglese

Cara Unità,
sono uno studente algerino di 23 anni, appassionato di sport, arte, letteratura. Vorrei corrispondere con delle ragazze, in francese o in inglese.

MERZANK HEBIB
(Onadhis - centre, Tizi Ouzou)

INCHIESTA Se si supera il miliardo quale politica demografica?

Il «terzo figlio» angoscia la Cina

Una campagna severa per contenere in modo drastico le nascite - In un testo teatrale il riflesso di tragedie che si compiono quando prevale la coercizione - Allarme per il riaffacciarsi nelle campagne di un'orrenda tradizione: l'uccisione delle neonate



PECHINO — Alcune scene della rappresentazione che viene data nella capitale cinese, dal titolo «Tre fratelli e le loro donne», sul drammatico tema della pianificazione delle nascite. Nella sequenza delle prime due foto, una donna confessa a un amico: «Sai, sono incinta per la terza volta, non lo dire a nessuno»; il marito le ingiunge: «Siamo membri del partito, dobbiamo dare il buon esempio, devi abortire»; la donna risponde: «No, non voglio». Nella terza foto, un marito cui è stato annunciato l'arrivo del secondo figlio, cullando un cuscino sogna: «scuramento stavolta è un maschio».



Dal nostro corrispondente PECHINO — La moglie del segretario della brigata agricola di produzione è incinta per la terza volta. Ha già due femmine. Vorrebbe il maschio. Ora, però, mettere al mondo un terzo figlio è illegale. Cerca di tenerlo nascosto. Ma si viene a sapere. Una folla urlante assedia la casa e cerca di farla salire sul trattore che porterà in ospedale tutta l'informata delle donne che, non in regola col piano delle nascite, devono abortire. Lei fa fagotto e scappa. La riprendono e stavolta la «convincione» del fatto che, come membro del partito, deve essere lei a dare il buon esempio.

È la principale delle «vicende parallele» di «Tre fratelli e le loro donne», una commedia didascalica che, con due distanti cast di attori, sta facendo il giro del palcoscenico cinese. Partita dallo Shandong, è alla 180esima rappresentazione. Primi tra gli stranieri in Cina — sinora veniva considerata «interna» — l'abbiamo vista in un teatro di Pechino e del più popoloso sobborgo prevalentemente agricoli della capitale. Due rappresentazioni al giorno: al mattino per i contadini, al pomeriggio per insegnanti, operai, impiegati. Biglietti a carico dei dirigenti, che si occupano del controllo delle nascite e delle altre organizzazioni locali. Lunghie discussioni col pubblico dopo ogni replica.

Come per altri temi delicati spinosi, la forma artistica con cui si sceglie di esprimerli — quella che permette di dire tutto con meno problemi — è la commedia. Di gag in gag, di equivoco comico in equivoco, si snodano le situazioni della coppia che ha due femmine e vorrebbe un maschio, di quella che ha una femmina e vorrebbe il maschio, ma viene convinta a rispettare l'impegno al «figlio unico», della funzionaria che ha il compito di impedire che salti il «piano» di limitazione delle nascite, di un contadino da ridurre, anche da quel che si svolge sul palcoscenico si delineano i contorni di un problema immane che crea situazioni tragiche.

Il censimento dello scorso luglio ha mostrato che, negli ultimi anni sono saltati anche quei livelli di contenimento delle nascite che si era riusciti a raggiungere faticosamente alla fine degli anni 70. Nelle campagne i nuovi sistemi di «responsabilizzazione» sulla produzione di «contadino» a cui si base familiare, di incentivo all'iniziativa contadina, hanno prodotto in certe zo-

ne un vero e proprio nuovo «baby-boom». L'obiettivo era di mantenere il tasso di accrescimento della popolazione al di sotto dell'11 per mille. Nel 1981, secondo il censimento, è stato superiore al 14 per mille. Il piano presentato recentemente all'Assemblea nazionale dal premier Zhao Ziyang, fa uno sforzo di realismo indicando come obiettivo un contenimento al 13 per mille. Ma questo significa che — sempre che tutto vada come si desidera — dal miliardo circa di oggi, nel 1985 i cinesi diverranno un miliardo e 50 milioni; come se un numero di persone eguale all'intera popolazione italiana si fosse nel frattempo trasferito in Cina.

Alla situazione d'emergenza si fa fronte con misure d'emergenza. Durissime. Un terzo figlio è assolutamente escluso. Il secondo figlio, ammesso solo in «circostanze straordinarie». E anche per il primo si incoraggiano le coppie ad averlo quando è compatibile con il ritmo di nascite programmate da una certa unità di lavoro o in una certa località (anche il fatto che in questi anni vengano ad affollarsi nell'età del matrimonio e della riproduzione i giovani nati nei precedenti punti alti dell'onda demografica) è un grosso problema.

La stessa cosa, però, non si applica, sinora il controllo delle nascite era un problema di «convincione» e di «educazione» (per quanto socialmente dotata di forza «di massa» e di capacità di coercizione possa essere la «convincione» in una società come quella cinese). Ora, con la nuova Costituzione della Repubblica popolare — è uno degli emendamenti più significativi rispetto alla bozza pubblicata lo scorso aprile — la coercizione delle nascite diventa un «dovere dei cittadini».

La campagna tesa ad evitare assolutamente la terza nascita e a ridurre all'estremo la seconda nascita offrendo tutta una serie di privilegi, anche a scapito di ridurre, anche se si impegnavano ad avere un figlio unico, è in corso da tempo. Ma recentemente lo stesso ministro della pianificazione familiare ha rivelato che sul piano nazionale la nascita di un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio copre ancora il 17,6 per cento del totale delle nascite e che in certe province e regioni si arriva al 30-40 per cento. Tanto per dare un'idea di che cosa si sta parlando, un semplice esercizio statistico mostra che se ogni coppia con un terzo figlio cop